

Rassegna del 30/04/2026

CONFARTIGIANATO

30/04/2026	Sole 24 Ore	2	Recuperati 40 milioni di scontrini con il collegamento Pos da inizio anno	...	1
30/04/2026	Sole 24 Ore	2	Concordato, rinvio al 31 ottobre - Partite Iva, concordato verso il rinvio al 31 ottobre	Del Bo Jean_Marie - Mobili Marco - Parente Giovanni	2
30/04/2026	Sole 24 Ore	2	Indice di Confartigianato: riforma attuata al 64,7% Irap e Iva grandi assenti	...	4

LOTTA ALL'EVASIONE 1948-Data Stampa 1948

Recuperati 40 milioni di scontrini con il collegamento Pos da inizio anno

«Abbiamo recuperato 40 milioni di scontrini con il collegamento con il Pos nel periodo dal 1° gennaio al 15 aprile 2026». Il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, nell'intervento durante «Cinque minuti» di Bruno Vespa fornisce un primo dettaglio sull'andamento della nuova misura, che ha debuttato da inizio anno e impone l'abbinamento tra registratori telematici di cassa e Pos. Leo è tornato anche sul bilancio della lotta all'evasione: «Negli anni di Governo Meloni abbiamo recuperato 100 miliardi».

Il viceministro ha tenuto a ricordare l'importanza strategica del concordato preventivo biennale, per cui ha ribadito le possibili modifiche in arrivo anticipate in mattinata nell'evento di Confartigianato. A suo avviso il dato importante (oltre alle 500mila adesione tra i due bienni) sono i 200mila passati in area di affidabilità fiscale. «L'agenzia delle Entrate e la Guardia di Finanza che stanno lavorando benissimo - ha puntualizzato Leo - per la loro capacità operativa non riuscivano a fare in un periodo tanto breve un recupero così sostanzioso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Concordato, rinvio al 31 ottobre

Riforma fiscale

Dai rimborsi allo stop agli interessi: più vantaggi per chi rinnova l'adesione

L'allarme della Cgil: certificazioni uniche errate Entrate: anomalie corrette

Il concordato preventivo 2026-2027 riscrive il calendario: la scadenza per l'adesione slitta di un mese al 31 ottobre. Lo ha annunciato il viceministro dell'Economia Maurizio Leo, intervenuto all'evento promosso da **Confartigianato** sull'indice di attuazione della riforma fiscale. In arrivo più vantaggi per chi rinnova l'adesione, dai rimborsi allo stop agli interessi. Sulle certificazioni uniche allarme della Cgil: a rischio i modelli 730. Le Entrate: anomalie già rientrate, modelli aggiornati.

Del Bo, Mobili, Parente — a pag. 2

Partite Iva, concordato verso il rinvio al 31 ottobre

Il cantiere. Leo: più tempo per aderire nel 2026
In arrivo più premi per chi rinnova: dai rimborsi allo stop agli interessi. Uscita soft per la guerra



Carbone: ottimi risultati dal contraddittorio
No ricorsi a tutti i costi
Operazione verità su magazzino riscossione

A cura di

Jean Marie Del Bo
Marco Mobili
Giovanni Parente

Il concordato preventivo 2026-2027 riscrive il calendario e punta a nuovi vantaggi soprattutto a chi deve rinnovare l'opzione dopo il biennio 2024-2025. Ad affermare l'intenzione di un restyling per aumentare convenienza e appetibilità dell'accordo biennale con il Fisco è stato il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, intervenuto all'evento promosso da **Confartigianato** sull'indice di attuazione della riforma fiscale: evento aperto dai saluti del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, del direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, e dall'intervento iniziale del presidente di **Confartigianato**, **Marco Granelli**. La prima

grande novità indicata da Leo è lo spostamento del termine di adesione per il biennio 2026-2027 dal 30 settembre al 31 ottobre: l'obiettivo è quello di allineare la scadenza con quella per la presentazione telematica delle dichiarazioni dei redditi, Irap e degli Isa (le pagelle fiscali). In questo scenario è destinata a slittare un'altra deadline: il rilascio del software per la proposta dell'accordo passa per quest'anno dal 15 aprile al 15 maggio.

Un tempo utile per "recepire" le modifiche che in parte hanno già trovato un appiglio parlamentare nell'emendamento 7.23 al decreto fiscale presentato da Fratelli d'Italia (primo firmatario Orsomarso). Un correttivo che ricalca anche l'intenzione di prevedere dei "premi fedeltà" per una platea potenziale di 460mila partite Iva che hanno già scelto l'accordo due anni fa e ora devono rinnovarlo. La strategia è quella di alzare le soglie degli esoneri dall'obbligo del visto di conformità per compensare crediti non oltre i 100mila euro per l'Iva e non

oltre i 70mila euro per imposte dirette e Irap e quelle per apporre il visto o presentare la garanzia per i rimborsi Iva non oltre i 100mila euro. A questo si aggiungerebbero poi due ulteriori benefici: il taglio di due anni dei termini a disposizione del Fisco per effettuare gli accertamenti e lo stop agli interessi per i versamenti a rate che scaturiscono dalle dichiarazioni dei redditi. Per mitigare la richiesta, allo studio (e ora già all'esame del Senato) ci sono anche le nuove soglie che si aggiungerebbero a quelle esistenti, andando a coprire anche i voti da 6 a 8 (30%) e da 1 a 6 (35%). Con un ulteriore vantaggio che sarebbe riservato



ai rinnovi: per i voti dall'8 in su le aliquote di incremento del reddito potrebbero essere dimezzate.

C'è poi un altro aspetto su cui il viceministro ha rimarcato che sono aperti i lavori. In considerazione dello scenario economico in atto con il conflitto in Medio Oriente e la forte pressione sui costi dell'energia, si cercherà di prevedere la possibilità di uscita soft dal concordato per il 2027.

Ma non c'è solo il concordato come vessillo della nuova strategia del fisco avviato dalla riforma targata Leo. A fornire un quadro d'insieme degli altri istituti è stato proprio il direttore delle Entrate, Vincenzo Carbone, che ha sottolineato come la modifica dello statuto del contribuente e in particolare modo del contraddittorio preventivo «sta dando degli ottimi risultati perché abbiamo veramente anticipato il momento del confronto». Anche sulle liti fiscali la visione di Carbone è chiara: «Ho incontrato i responsabili del contenzioso dell'agenzia delle Entrate e li ho pregati sempre più di approfondire alcune tematiche che sono sotto gli occhi di tutti». No, quindi alle controversie a tutti i costi: «La pubblica amministrazione ricorre davanti al giudice quando oggettivamente vi sono degli elementi insindacabili che giustificano questo ricorso». Sul fronte della riscossione, invece, Carbone ha auspicato un'«operazione verità sul magazzino della riscossione» perché non si è mai intervenuti, ad esempio, sulle posizioni di chi non potrà mai più pagare perché defunti o perché si tratta di società chiuse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il confronto. Il tavolo sullo stato di attuazione della riforma fiscale

Indice di Confartigianato: riforma attuata al 64,7% Irap e Iva grandi assenti

Quintavalle: «Quattro i livelli di attuazione. Al primo posto Statuto, accertamento, sanzioni e adempimenti»

Lo studio sulla delega

Trevisani: «Semplificazione più incisiva anche con i dati della fattura elettronica»

Una riforma attuata al 64,7% quando manca ancora qualche mese alla chiusura della delega, data da cui partiranno i termini per i decreti correttivi, in attesa del Codice tributario. Il convegno «Riforma fiscale: il Tax Reform Index di Confartigianato» è stato l'occasione per dar conto dell'indice predisposto dall'associazione sull'attuazione della riforma. Attraverso una ricostruzione puntuale di quanto è stato fatto finora dal punto di vista normativo che ha portato, poi, all'illustrazione del dato elaborato attraverso le indicazioni degli esperti di Confartigianato.

«L'indice, che esprime il livello di attuazione della delega fiscale dal punto di vista degli artigiani e delle piccole imprese - ha spiegato Andrea Trevisani, direttore delle politiche fiscali di Confartigianato - ci dice che quasi i due terzi degli oltre 320 principi di delega sono stati attuati. Logicamente, nel terzo che manca, restano irrisolte questioni importanti: per esempio la mancata abrogazione dell'Irap per le società di persone o il persistere di no tax aree differenziate in ragione della tipologia di reddito e del tipo di contabilità adottato. Sarebbe poi necessaria una semplificazione più incisiva che, valorizzando il patrimonio informativo della fatturazione elettronica, permetta di eliminare le reverse charge in edilizia e ridurre la

ritenuta dell'11% sulle spese che danno diritto alla detrazione delle spese edilizie». E tra i grandi assenti c'è anche la nuova Iva.

L'indice di attuazione arriva al 64,7% ma con differenze a seconda delle aree di intervento previste dalla delega. La ricerca, come ha sottolineato Enrico Quintavalle, responsabile ufficio studi di Confartigianato, ha portato a distinguere quattro livelli. Nel primo gruppo trovano posto le materie di grande rilievo per le quali è stato raggiunto un alto livello di attuazione: si tratta della revisione dello Statuto dei diritti del contribuente, e degli interventi su adempimenti, accertamento e sanzioni. Attuazione media, invece, per altri ambiti di grande peso come Irpef e Ires, dove il Governo ha dovuto scontare i problemi di risorse che hanno condizionato tutta la riforma. Alta attuazione, poi, per alcuni temi valutati dalla ricerca di peso medio ma per i quali il Governo è riuscito a raggiungere risultati incisivi: si va dai principi internazionali alle Dogane, dalle accise a successioni e Registro, per arrivare a riscossione e contenzioso. Strada bloccata, invece, per Iva e Irap. Gli ultimi passi della delega prima del fine legislatura, come ha indicato il viceministro Leo, si muoveranno sulla giustizia tributaria, sui giochi ma solo «con la via libera di Palazzo Chigi», sul correttivo già ribattezzato «omnibus» e sul nuovo Codice tributario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ONLINE Riforma fiscale, Confartigianato presenta il suo Tax reform Index

Il viceministro all'Economia Maurizio Leo e il direttore dell'Agenzia delle Entrate Vincenzo Carbone al confronto sul grado di attuazione della delega di Vittorio Nuti

Le video interviste complete su:
.ilssole24ore.com

